

Elpisia e il sussurro del vento

Credete ancora alle favole e a tutte quelle storie che vi raccontavano quando eravate bambini? No, vero? Se vi dicessi che con attenzione ho ascoltato la voce di un'anima che ha affidato al vento il suo canto d'amore e speranza allora, mi credereste?

La nostra fiaba ha radici antiche, nasce a Pompei circa 2000 anni fa, all'epoca dell'eruzione del Vesuvio, e narra degli eventi di due giovani mercanti romani: Julia e Marcus.

Questi novelli sposi, avevano adottato un fanciullo ripudiato dal padre, Elpisia, e non potendo avere figli propri, riservarono su di lui tutto l'affetto e l'amore che due genitori premurosi possono elargire.

Julia cantava al bimbo, tutte le sere, prima di andare a dormire, una dolce melodia che ricollegava alla "leggenda dell'albero della vita", un gigantesco albero che si trovava al centro della terra, secondo la storia, sui suoi rami si adagiavano le anime dei bimbi mai venuti al mondo, che da quel luogo mandavano alla madre una colomba bianca come segno di gratitudine per averli amati e accuditi nel periodo di gestazione.

Un giorno, mentre Julia si recava al tempio di Iside, per fare sacrifici alla dea, portò con sé un capretto; il sacerdote, leggendo le viscere dell'animale, le predisse che presto avrebbe dato alla luce un bimbo. La notizia, ovviamente, fece molto piacere a Marcus ed Elpisia e spesso quest'ultimo poggiava l'orecchio sulla pancia della madre per provare a sentire i movimenti del fratellino, pregustando i giochi che avrebbero fatto insieme. Ma nel frattempo un tremendo terremoto, seguito da una pioggia di ceneri e lapilli si abbatté su Pompei. I nostri protagonisti, terrorizzati, abbandonarono la propria casa per recarsi, il più velocemente possibile, verso il porto al fine di allontanarsi dalla città. Purtroppo durante la fuga un nuovo tremore della terra fece cadere violentemente a terra Julia ed Elisia, i quali persero i sensi, Marcus, con fatica, cercò di trascinarsi accanto ad entrambi, e una volta accanto a loro, cercò di coprire col suo mantello, il viso della moglie per evitarle di soffocare e, con un ultimo bacio, le mise una moneta sotto la lingua come rito per pagare il pedaggio a Caronte, il traghettatore delle anime nell'aldilà.

Purtroppo Marcus aveva solo due monete; la prima già data alla consorte, l'altra la diede al piccolo Elpisia che ormai sembrava morto. A questo punto Marcus perse i sensi, ed Elpisia, sentendo la moneta in bocca, si destò, si avvicinò al padre e, mettendogli la propria moneta per il trapasso in bocca, disse: "grazie per avermi voluto bene", dopodiché il silenzio cadde, sulla città di Pompei: era il 24 agosto del 79 D.C.

Ma come tutte le favole, anche questa non può che avere un lieto fine: Marcus e Julia riuscirono ad attraversare l'Acheronte mentre Elisia, come sappiamo, fu costretto a rimanere sulle rive di quel fiume in bilico tra vita e morte per sempre.

Elpisia, però, grazie all'aiuto di un'amica talpa, riesce ancora oggi a venire in superficie, per cercare la colomba bianca della leggenda narratagli dalla madre, e per affidare al vento lo stesso canto, per il fratellino mai nato, col quale tutte le sere la madre lo affidava a Morfeo.

Perciò, se qualche volta vi sembrerà che il vento vi sussurri qualcosa, ascoltatelo, potrebbe essere la dolce melodia di Elpisia, lo spiritello del vento.